

Sport

Sport in tv

SCI Gigantiissimo
CALCIO C'siamo
CALCIO A tutta B
CICLISMO Gran Premio Larciano
HOCKEY Germania Italia

Ra tre ore 15 25
Raitre ore 15 40
Raitre ore 16 05
Raitre ore 16 30
Raidue ore 0 15

ELZEVIRO

L'audience naturale dei giochi di guerra

VALERIA VIGANO

LE COLLINE intorno a Assisi si spandono in lontananza dal monte Subasio e nel piccolo proporzionato assomiglia fino a una serra battuta dal vento il monte stesso un cucuzzolo rotondo e brullo dava l'impressione di trovarsi in una steppa nordica, anzi in una tundra spopolata di rime e alci. La luce della giornata invernale proiettava nel cielo ruvide rocce che davano il senso della distanza. L'Italia è un paese magnifico che in miniatura offre l'Africa, le Americhe, i Caraibi.

Il sentiero molto più sotto della vetta partiva da un ponticello di legno per il bestiame. I cani ci precedevano e si infilavano felici tra i cespugli e i sempreverdi ritornando ogni volta con pezzi di rami, sassi e qualche fucile in fondo al dirupo. Il fucile piccolo e aveva la valigia a cuneo. Tutto era meraviglioso. La riva, il silenzio rotto dai passi dalle poche parole scambiate a voce bassa e dal respiro affannoso dei cani che correvano su e giù a naso basso fiutando talpe e insetti. La meta era una cascata che si apriva dentro la montagna un salto del fiume. Oggi magari avremmo trovato dei ghiacciai sospesi nei punti adombrati dalla roccia. Sentivamo lo scrosciare forse i cani li avevano già raggiunti perché non tornavano. Dopo una discesa ripida, l'avevamo davanti. L'acqua era gelida, le felci ricche di foglie.

Improvvisamente uno dei cani ritorno con un orecchio sanguinante. Ma non mostrava alcun segno di essere ferito. Lo chiamai osservando l'orecchio da vicino. Era vermico, una specie di verme rosso che assomigliava al sangue.

C'era di ripulire alla meglio l'orecchio del cane e un po' stupiti decidemmo di rientrare. Eravamo a metà strada quando dei colpi di fucile risuonarono non troppo distanti da noi. Non era periodo di caccia, anche se i braccioni lavorano tutto l'anno. I colpi erano sorti da un mirino che aveva un occhio automatico perché si susseguivano a raffiche brevi. I cani si erano fermati impauriti, il rumore di fucile li attirava ma qualcosa li tratteneva. Bloccati e intontiti li invitavamo. Sembrava un'esercitazione militare ma si sentiva solo un calpestio rami spezzati e finalmente vedemmo un uomo. Aveva una tuta mimetica e era armato. In faccia sotto il berretto verde aveva una maschera antigas.

L'ITALIA DEI misteriani militari mi si piantò davanti un pensiero di morte e segretezza di nostra totale e pacifica incomprensione. I rumori provenivano da tutte le parti, ci sentivamo circondati. Il nostro tramonto passava in secondo piano lo stupendo canyon era diventata una trappola. I cani avevano preso a abbaiare i colpi di susseguivano erano più vicini. Accostavamo delle grida degli ordini soffocati. Il nostro allungammo il passo che diventò quasi una corsa. Era ormai calata la sera quando arrivammo all'automobile circondata però da altre dieci. Mentre ci toglievamo gli scarponi da un boschetto accanto era spuntato un gruppo di soldati. Ma non erano soldati. Ridevano e scherzavano sporchi di fango. Le luci scintillavano nel buio. Alcuni erano muniti della stessa vernice che era sull'orecchio del nostro cane. Si davano pacche sulle spalle fumando una sigaretta.

«Come ti ho sventolato l'ho beccato da cinquanta metri», diceva uno all'altro. «Se è per quello io vi ho fatto saltare con una granata», gridava un terzo. Mimavano un corpo a corpo davanti ai nostri occhi increduli. Sembravano pazzi, erano lì per giocare alla guerra per provare il gusto di spararsi di addosso di averci con gli occhi. Avevano una brutta aria, gli gnazzavano tra loro indicandoci. Ma come se fossero veramente armati non ne avevamo risposto. I cani li guardavano da dietro il finestrino incontinente. Noi più agitati di loro e noi «siamo andati distribuiti da quella prova di forza che avevamo fatto il pacchetto di passaporti insediati dei profumi del bosco della quale di quel luogo isolato e appartamente incontaminato. Non potevamo credere che quegli uomini si prendessero sul serio che fossero felici di esprimere la loro aggressività che fossero così incontinenti della natura che scompigliavano il capimmo dopo che si trattava di simulazione di guerra. Come quelle che vediamo in televisione ogni sera. Alla quale la televisione toglie qualsiasi verità.

CAMPIONATO. La Juve perde in casa col Padova, la Lazio batte la Roma. Mercoledì l'Italia



Sensini mette a segno il primo gol del Parma

Fumagalli / Ap

Il Parma rincorre un'illusione

Crollo casalingo della Juventus battuta dal Padova. Il Parma supera l'Inter e va a meno 8. Alla Lazio il derby romano, Brescia retrocesso. Brutti falli a Roma (Giannini) e a Cremona (Francesconi). Da oggi parla la Nazionale

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La prima vittoria del Padova in casa della Juventus scuote un campionato che sembrava sul punto di addormentarsi con lo scudetto ormai assegnato ai bianconeri. Non cambia granché in termini di vittoria finale, perché il vantaggio della squadra di Lippi è di otto punti quando mancano sei giornate alla fine del torneo ma una scossa di queste dimensioni è stata annoverata dopo questa giornata numero 28 il derby capitolino vinto meritatamente dalla Lazio (2-0) la prima sconfitta dell'Inter maratona dopo una collana di cinque vittorie consecutive e la retrocessione matematica del Brescia la vittoria della Cremonese sul Genoa che ingiustamente i liguri e rilancia i lombardi i fallaci

commessi da Francesconi (Genoa) e Giannini (Roma) emblema di una domenica in cui i giocatori hanno dimenticato le belle promesse di calcio pulito e leale. Bentornati infine Broin (Parma) e Kolyanov (Foggia) al centro dopo due infortuni gravissimi. Copertina dedicata al Padova e ci pare cosa buona e giusta per che la squadra di Sandreani sta di spuntando un campionato con i fiocchi. Il vantaggio su Genoa e Foggia ovvero le due terzultime è di ben sei lunghezze un buon margine per salvarsi quando mancano appena sei domeniche alla conclusione. A Padova stavano cominciando un piccolo capolavoro perché appariva francamente evidente la possibilità di salvarsi con

Arbitro sviene in mezzo al campo. La prontezza dei giocatori lo salva

Ne rischiato la morte sul campo, ma la prontezza dei giocatori l'ha salvato. L'arbitro di un incontro del girone A del campionato di promozione, Villadossola-Ferrario, è stato colto da male a pochi minuti dal termine dell'incontro e sarebbe potuto morire soffocato, senza il tempestivo intervento dei giocatori e dei massaggiatori delle due squadre che gli hanno aperto a forza la bocca, evitando che la lingua e il fischietto lo soffocassero. L'episodio è avvenuto sul campo di Domodossola (Novara) al 41. del secondo tempo. Andrea Scarpa, 25 anni, di Alessandria, è improvvisamente impallidito e si è messo a tremare convulsamente. Sono accorsi giocatori e massaggiatori. Hanno Pennestri e Marco Binarel, due difensori del Villadossola, gli hanno prestato i primi soccorsi. Poi l'arbitro è stato assistito da un medico che era in tribuna, si è ripreso e ha voluto portare a termine gli ultimi minuti della partita, per altro giocata senza impegno agonistico. Né il medico né Scarpa hanno detto quale fosse l'origine dell'improvviso male.

tanti giovani di belle speranze vecchie alla prima esperienza in serie A stranieri non certo di prima scelta un americano (Lalas) un croato (Vlaovic) e un olandese pescato da quel vecchio volpone di Pierone Aggradi grande esperto di calcio. Parliamo di Kreek, sul quale e facciamo ammenda avevamo ironizzato il giorno del suo

arrivo. Non fummo soli, ma prendemmo un abbaglio e giustizia come dire sia fatta questo Kreek ha qualità interessanti. Come lotta e segna (7 gol) e che gli ragazzi perché e roba da palati fini quella punizione che ieri ha infilato lo sventurato Rampulla. Perché questo miracolo Padova? Da lontano e a occhio ci sembra che abbiamo

avuto il meglio gli stimoli giusti. La voglia di far bene di vecchi bucaieri di B.C. catapultati in A all'ultimo sparo di cannone. La diligenza dei giovani nel seguire le direttive del tecnico. L'intelligenza dell'allenatore Mauro Sandreani da tenere d'occhio da parte di club più importanti. L'intuito della società che quando ancora la salvezza era lontana, confermò Sandreani dando all'ambiente certezze e tranquillità.

La parabola del buon calcio padovano sembra s'ita apposta per dire quanto sia stolta l'anziana del Genoa dove c'è un presidente Spinelli che si diverte un mondo a fare collezione di allenatori. Si parti con Scoglio cacciato quando la squadra era a metà classifica solo perché non faceva giocare il giapponese Miura (il profumo degli yen) poi venne Marchionni (tecnico bravo assai ma che ha bisogno di tempo e modi per fare il suo football) poi roba di questi giorni è toccato a Maselli che sembra destinato a ripercorrere il cammino dei Cervellati (Bologna) Lovati (Lazio) e Galbati (Milan) fedeli. Istiti delle società citate e buoni per essere buttati nella mischia quando la tempesta è in arrivo. Sarà difficile per Maselli salvare un Genoa che può contare solo sui gol di Skuhrav.

Derby capitolino. Il paraggio annunciato è stato invece un'importante vittoria per la Lazio che ritrova il morale e la vista del volo. Uefa. La vendetta di Zeman passa per una domenica in grigio vissuta da Mazzoni. Brutto tegola per la Roma che pure ha conservato il terzo posto. Ha allungato il passo il Parma e la griglia finale per l'Uefa vede Parma quasi in porto (secondo) Roma Milan Lazio e Inter a contendersi i posti su quattro (ma se il Milan vince la Champions League c'è gloria per tutti) con la Fiorentina che trascinata da Battistuta (22 gol) è pronta a far la festa e chi abbasserà la guardia.

NAZIONALE. In settimana intanto torna in scena la Nazionale. Appena due giorni da oggi a mercoledì per preparare la gara con la Lituania in programma a Varsavia il 26 aprile la tappa decisiva per il futuro europeo dell'Italia. Gli azzurri non in ritirata da ieri sera. Oggi di per l'altro (11) è in sfilata in Lituania. Le partite di ieri hanno lanciato qualche allarme. Lombardo e Rvanelli sono apparsi affaticati. Baggio ha fatto un passo indietro e smesso al Borussia. Carboni è andato in sbuffo. Sacchi somiglia a Casagrande e Zola. E quanto al tormentone Zola Baggio in coppia o non ne sentiremo delle belle.

Cowboy su due ruote dal Dakota al Mugello

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

SCARPERIA (Firenze). Benvenuti al festival della trasgressione. Welcome a «Harleylandia» dove il rock impura la birra scorre a fiumi e dove il normale è bandito. Non si tratta del cartello che ogni anno da quaranta anni accoglie gli oltre tremila adepti che si danno appuntamento nel mese di agosto a Sturgis Sud Dakota vero luogo di culto della mitica Harley Davidson Siamo nel Mugello che per la prima volta ha ospitato il raduno internazionale di harleyisti. Diecimila forse più provenienti da ogni parte dell' penisola e dall'estero hanno affollato la pista a box i terreni circostanti l'autostrada che fino a qualche giorno fa ha ospitato le Ferrari. Da quattro a due ruote ma il mito rimane. Ecco come.

Una kermesse all'italiana sul modello americano. Musica rock a tutto volume come sottofondo. Strip tease, improvvisati bufalo meccanici o per aspiranti cowboy jumping (volo con elastico) per i temerari. E ancora stand (il business vuole la sua parte) con giubbotti t-shirt accessori e naturalmente l'immancabile birra. Insomma una vera e propria seta itinerante si sposta per non mancare all'appuntamento con la «deca» due ruote. Chissà se nel lontano 1903 quando William Harley e Arthur Davidson realizzarono in una baracca di Milwaukee una «Silent Gray Fellow» (Grigio compagno silenzioso) si sarebbero immaginati che le loro creature sarebbero diventate oggetto di culto. Aiutate dalla potente spinta del cinema che non ricorda negli anni cinquantenni il selvaggio Marlon Brando per la verità a cavallo di una Triumph simbolo di gioventù e ribellione? E poi alla fine degli anni sessanta e Peter Fonda per correre le strade dell'immensa America sul chopper Harley Davidson in un cult di un'intera generazione la

stessa che affollava le manifestazioni contro la sporca guerra in Vietnam. E negli anni Settanta l'arrivo delle suggestioni orientali con quel curioso bestseller che coniugava motocicletta e filosofia zen e che fu il vademecum di migliaia di giovani californiani. Roberto Marazzi albergatore mantovano organizzatore del raduno somiglia poco agli hippy o mai fissati nel mito. Ma anche per lui tutto è partito dagli States. Anzi racconta - sono stato in California e ho scoperto questo mondo affascinante che ruota attorno alle Harley Davidson. Sono tornato in Italia e ne ho acquistata una iniziando a partecipare a dei raduni. Ma nessuno era all'altezza di soddisfare le esigenze degli harleyisti. Allora mi sono detto perché non provare all'interno di una struttura creata per i motori. Ed eccoci al Mugello. Marazzi è raggiunto quando vede varcare l'ingresso da sciami di HD. «È un successo che m'ammira impresso in tutti. Ed eccole le protagoniste (guai

a chiamarle semplicemente moto) parcheggiate in bella vista nel rettilineo antistante i box si lascia fotografare cromature, luci, cinghiera variegata (dallo skint ad al capellone) su cui campeggia la tradizionale bandana rigata e nera. Questo l'identikit del harleyista maschio. E il harleyista femmina? Dura borchiata e tenera. Non è il mio caso - dice Beatrice da Siena - amo questo mondo ma non mi identifico nei seni e leonati e nei tatuaggi hard. Vengo ai raduni perché mi rilassa mi far star bene. Ma attenzione dice Marazzi ci sono due tipi di harleyisti. Il primo quello due il vero cowboy. Il duro che non teme niente che dorme sotto le stelle con ogni tempo. Poi c'è il secondo che vorrebbe far parte della prima categoria ma non ha le palle. E allora arriva ai raduni col furgone indossa il giubbotto due chilometri prima e magari si cospurga la faccia di fango. Insomma per essere harleyista questo ed altro.

Stop per Strada «Si cura con pillole dopanti»

Il centrocampista della Salernitana, Pietro Strada, non è stato fatto scendere in campo ieri contro il Pescara (serie B) perché fermato dal medico sociale dopo che il giocatore aveva riferito di aver assunto nella giornata di sabato una sostanza dopante inserita cioè tra quelle vietate dalla normativa antidoping federale. Il giocatore ha detto di aver preso la sostanza di sua iniziativa e senza preventivamente avvertire il medico sociale. Lo scopo era quello di lenire il dolore che avvertiva ad una gamba. Accortosi che la sostanza era tra quelle ritenute dopanti il medico ha avvertito la dirigenza della società e l'allenatore. A scopo cautelativo è stata pertanto decisa l'esclusione del giocatore dalla formazione. Il controllo antidoping avrebbe potuto infatti sottoporre il giocatore, con il conseguente riscontro positivo agli esami e l'inevitabile squalifica. Ora però la federazione potrebbe aprire un'indagine su quest'anomalo caso di autodenuncia e disporre un test antidoping per Strada.